

Il racconto di Pierino e il lupo ricavato dal web

<https://www.youtube.com/watch?v=rCbya16Blao>

appunti da giorgio

Pierino e il lupo

Sergej Prokof'ev - autore e compositore della fiaba (1891-1953)

L'anatra non è morta
perché il lupo
l'ha mangiata intera

Ci sono un bambino furbo, spavaldo e coraggioso, un nonno brontolone e protettivo, una foresta buia e misteriosa, un uccellino amico del bambino, un'anatra, un gatto e un grosso lupo grigio affamato



Ogni personaggio del racconto sinfonico

è rappresentato da un diverso strumento:

l'uccellino dal flauto,

l'anitra dall'oboe.

il gatto dal clarinetto

il nonno dal fagotto,

il lupo da tre accordi di corni,

Pierino dal quartetto d'archi

icacciatori da timpani e grancassa.

La bella storia raccontata da
bravissimi illustratori

PIERINO

E IL



di S.S. Prokofiev

DISEGNI DELLA CLASSE II^a A DI BUDDUSÒ - IMPAGINAZIONE E GRAFICA G. DORE

POSSO RACCONTARVI UNA STORIA? ALLORA...C'ERA UNA VOLTA...MA CHE STORIA! NON È UNA STORIA NORMALE: QUESTA È UNA FIABA MUSICALE. E TUTTE LE FIABE, COME VOI SAPETE, HANNO DEI PERSONAGGI. MA QUI, IN QUESTA FIABA, OGNI PERSONAGGIO È RAPPRESENTATO DA UN DIVERSO STRUMENTO MUSICALE. PENSATE CHE SODDISFAZIONE!

L'UCCELLINO È RAPPRESENTATO DA UN FLAUTO.



L'ANITRA DALL'OBOE.



IL GATTO LO FA IL CLARINETTO.



IL NONNO, MOLTO SEVERO, È RAPPRESENTATO DAL FAGOTTO.



IL LUPO DA TRE CORNI.



ECCOLO CHE VIENE!



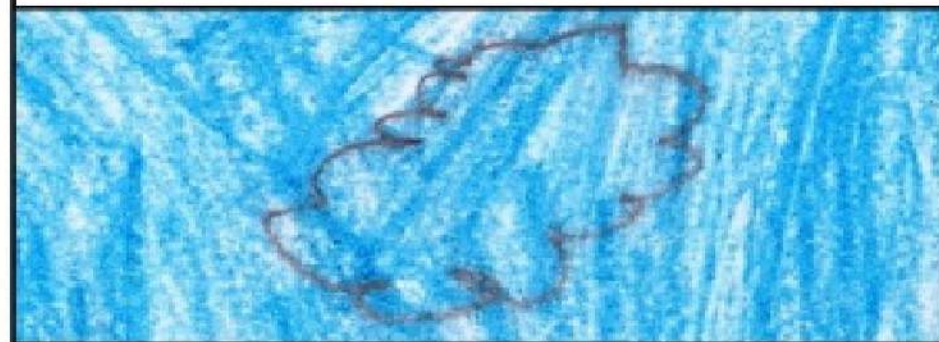
E PIERINO, L'EROE DELLA NOSTRA STORIA, È RAPPRESENTATO DA TUTTI GLI ARCHI DELL'ORCHESTRA.



POI CI SONO I CACCIATORI
RAPPRESENTATI DAI LEGNI
E DAGLI ARCHI



E ANCHE LO SPARO DEI FUCILI È SUONATO
DAI TIMPANI.



OH! ABBIAMO FATTO LE PRESENTAZIONI. E ORA...IMMAGINATEVI LA SCENA. SI ENTRA
DENTRO LA STORIA, IN UNA CASETTA, CIRCONDATA DA UN GRANDE GIARDINO, CIRCONDATO
A SUA VOLTA DA UNA STACCIONATA. FUORI, NEI PRATI, C'È UN GROSSO ALBERO E UNO
STAGNO, NON MOLTO LONTANO DA UNA FORESTA BUIA E MISTERIOSA.

PIERINO

E IL
LUPO

di Pirella Göttsche



UNA MATTINA DI BUON'ORA
PIERINO APRÌ IL CANCELLO E
USCÌ SUL PRATO VERDE CHE
CIRCONDAVA LA SUA CASA.



SUL RAMO DI UN GRANDE ALBERO ERA APPOLLAIATO
UN UCCELLINO, AMICO DI PIERINO. NON APPENA LO
VIDE ARRIVARE CINGUETTÒ ALLEGREMENTE.



ACCANTO A PIERINO UN'ANATRA
AVANZÒ DONDOLANDOSI. ERA
CONTENTA CHE IL RAGAZZO NON
AVESSE CHIUSO IL CANCELLO...



E DECISE DI FARSI UNA NUOTATINA NEL
PROFONDO STAGNO IN MEZZO AL PRATO.



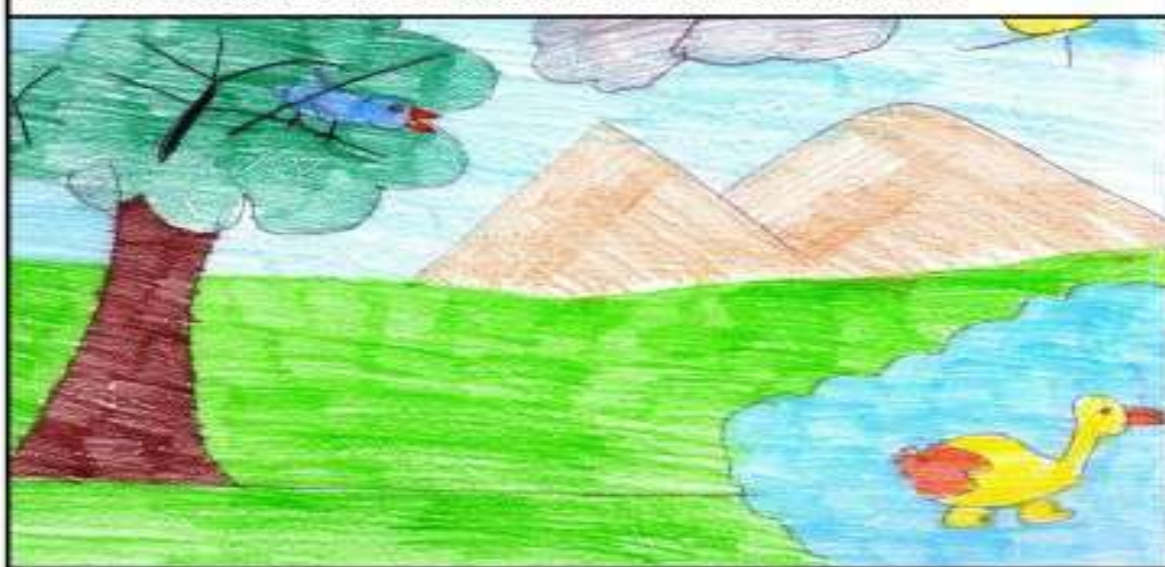
VEDENDO L'ANATRA, L'UCCELLINO DISSE:



E L'ANATRA REPLICÒ:



SEGUIVARONO A LITIGARE PER UN BEL PO', L'ANITRA NELLO STAGNO E L'UCCELLINO SULL'ALBERO



AD UN TRATTO QUALCHE COSA ATTIRÒ L'ATTENZIONE DI PIERINO...



ERA UN GATTO CHE
AVANZAVA TRA L'ERBA E
PENSAVA

MENTRE
L'UCCELLINO È
IMPEGNATO A
DISCUTERE MI SARÀ
FACILE CATTURARLO
E MANGIARLO

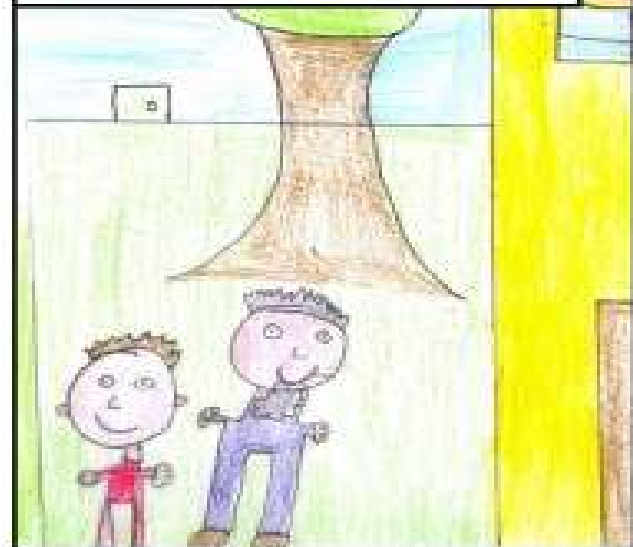
ATTENZIONE!

...E L'UCCELLINO VOLO' SVELTO VIA

MA IL NONNO SI ADIRÒ PERCHÉ PIERINO
GLI AVEVA DISOBBEDITO

VEDI PIERINO, IL PRATO È UN
POSTO PERICOLOSO! SE UN LUPO
DOVESSE SBUCARE DAL BOSCO, CHE COSA
FARESTI?

IL NONNO LO PRESE PER
MANO E CONDUSSE
PIERINO VERSO CASA



SI ERANO APPENA ALLONTANATI CHE UN GRANDE LUPO SBUCÒ DALLA FORESTA



IL GATTO E L'UCCELLINO SI RIFUGIARONO SULL'ALBERO



MENTRE L'ANATRA STUPIDAMENTE BALZÒ SULLA RIVA



IL LUPO LE SI AVVICINÒ, LA RAGGIUNSE E NE FECE UN SOL BOCCONE!



PIERINO, CHE AVEVA VISTO TUTTO,
CORSE IN CASA...



...E PRESE UNA
CORDA ROBUSTA



POI SI ARRAMPICÒ ACCANTO
AL GATTO E ALL'UCCELLINO
E DISSE A QUEST'ULTIMO:



L'UCCELLINO SVOLAZZAVA
INTORNO AL MUSO DEL LUPO
MENTRE PIERINO CALAVA LA
CORDA PER CATTURARLO



RIUSCÌ A PRENDERLO PER
LA CODA E PIÙ IL LUPO
SALTAVA, PIÙ STRINGEVA
IL NODO SCORSOIO



PROPRIO IN QUEL MOMENTO ARRIVARONO I
CACCIATORI DALLA FORESTA



SEGUIVANO LE TRACCE DEL LUPO E
SPARAVANO AD OGNI PASSO.



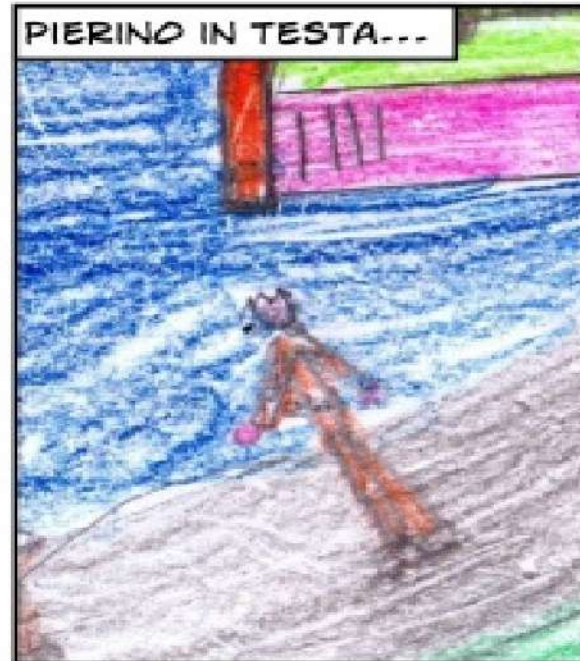
MA PIERINO DISSE:



IMMAGINATEVI CHE
CORTEO TRIONFALE



PIERINO IN TESTA...



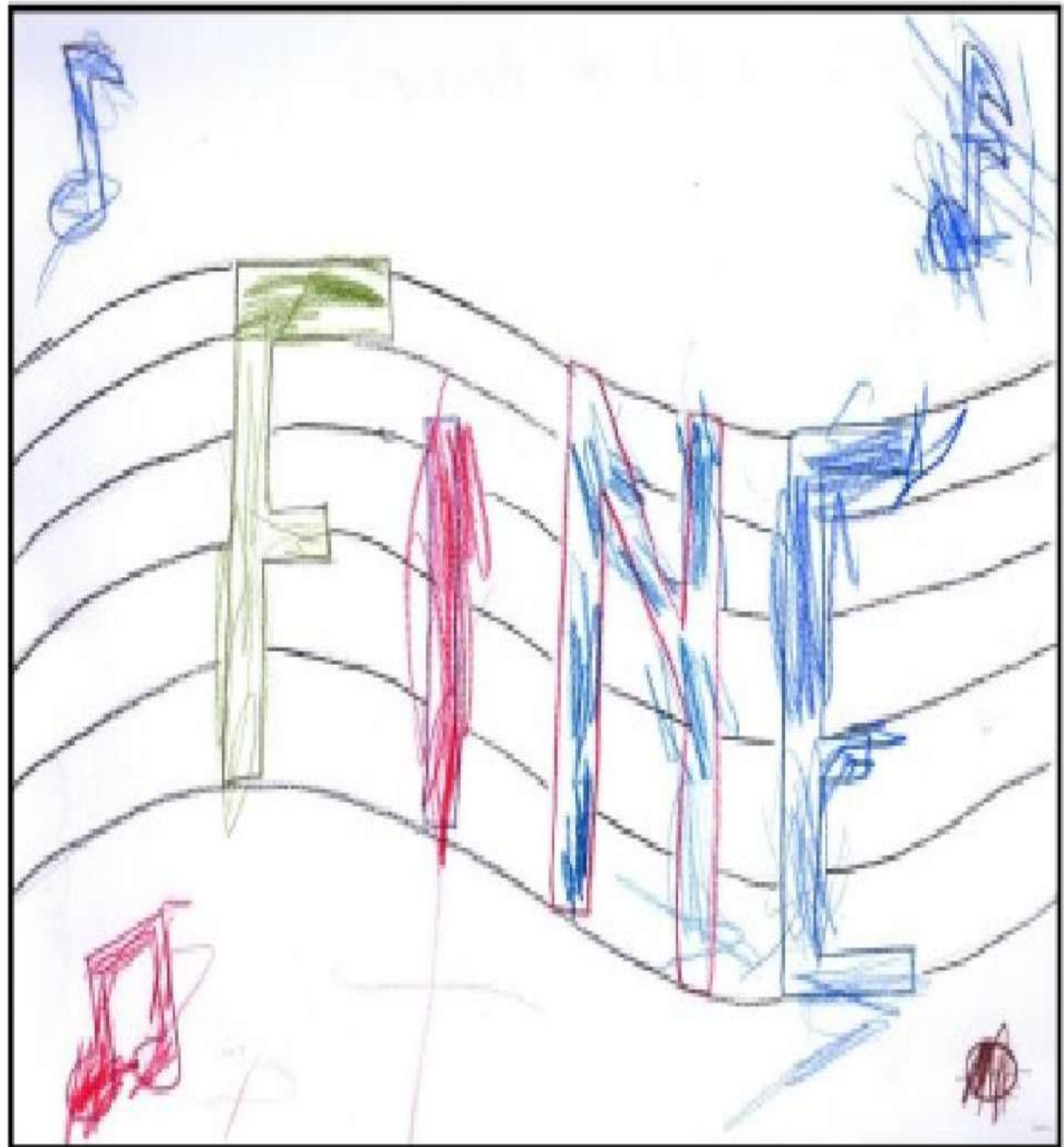
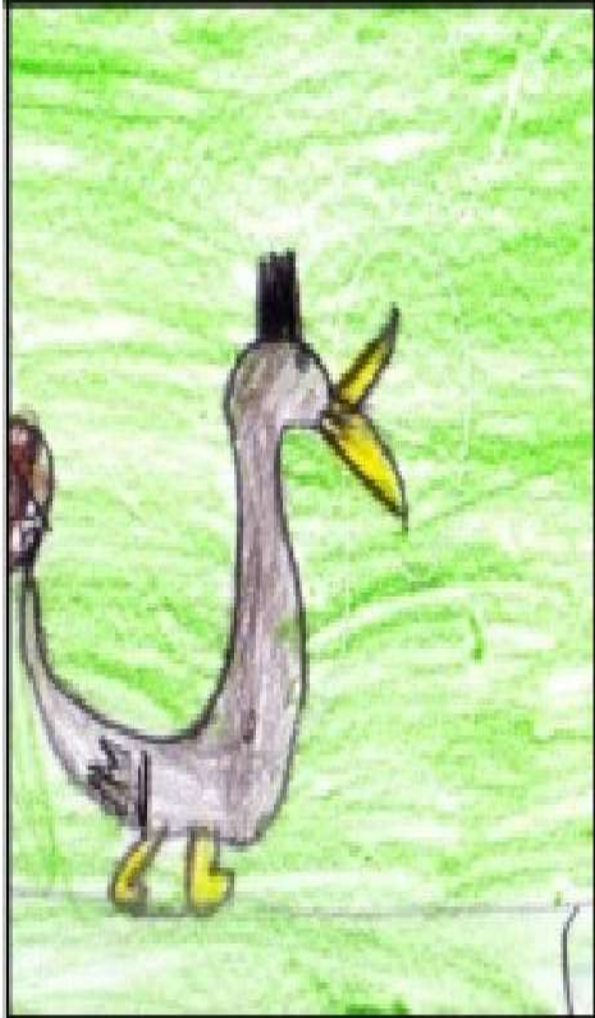
... E DIETRO I CACCIATORI CHE
TRASCINAVANO IL LUPO



IL NONNO E IL GATTO
CHIUDEVANO IL CORTEO.



E GUARDATE CHI ARRIVA!
C'È ANCHE L'ANATRA. MA
ALLORA ERA RIUSCITA A
SCAPPARE DAL LUPO!



Pierino e il lupo

L'anatra non è morta
perché il lupo
l'ha mangiata intiera

Ricorda, quasi tre anni

Cari bambini questa è una storia molto speciale. È una storia speciale perché ogni personaggio della storia ha la voce di uno strumento musicale ... così ha inizio la più famosa favola musicale della storia della musica, che racchiude in sé tutti gli elementi per catturare l'attenzione dei piccoli e coinvolgerli emotivamente. Ci sono un bambino furbo, spavaldo e coraggioso, un nonno brontolone e protettivo, una foresta buia e misteriosa, un uccellino amico del bambino, un'anatra, un gatto e un grosso lupo grigio affamato (1) ... personaggi cari all'immaginario dei bimbi, che pare nel tempo libero Sergej Prokof'ev - autore e compositore della fiaba (1891-1953) - amasse osservare durante i loro giochi, ai quali a volte partecipava con grande soddisfazione. Fu proprio così che il compositore conobbe Natalie Saz, direttrice del Teatro Centrale per l'Infanzia di Mosca, che cullava da tempo l'idea che si dovessero comporre delle opere musicali destinate ai bambini; la Saz espose i suoi progetti al compositore, che, entusiasta, si mise subito al lavoro e portò a termine, in pochi giorni, la nota "favola per voce recitante e orchestra". Il racconto si incentra sulla cattura di un lupo affamato e cattivo, grazie all'intraprendenza di Pierino e del suo amico uccellino, a dispetto degli ammonimenti del nonno. La fine della storia è lieta e spensierata; la paura si dissolve, il lupo cattivo non viene ucciso dai cacciatori, bensì è accompagnato in corteo allo zoo, mentre si sente provenire dalla sua pancia un qua-qua. La composizione risale al 1936 e fu concepita da Prokof'ev con un fine didascalico, ossia far conoscere ai bambini, a cui era destinata, le caratteristiche dei principali strumenti dell'orchestra; in testa alla partitura, infatti, si legge: «Ogni personaggio del racconto sinfonico è rappresentato da un diverso strumento: l'uccellino dal flauto, l'anatra dall'oboe, il gatto dal clarinetto nel registro basso a suoni staccati, il nonno dal fagotto, il lupo da tre accordi di corni, Pierino dal quartetto d'archi e gli spari dei fucili dei cacciatori dai timpani e dalla grancassa. Prima dell'esecuzione orchestrale è consigliabile mostrare ai bambini gli strumenti, e suonare i singoli motivi: così i bambini, durante l'esecuzione, impareranno senza sforzo ad individuare il tipico timbro degli strumenti d'orchestra». L'opera ebbe un gran successo in Inghilterra e ricevette il conferimento della medaglia d'oro dalla British Royal Philharmonic Society, un'onorificenza rarissima, riservata soltanto a pochi artisti.

...il fine didascalico

L'opera riscuote sempre un gran successo fra i piccoli: la chiedono e la richiedono, ricordano ogni minimo particolare, raccontano pezzi di favola che maggiormente li ha colpiti, da subito si affezionano ai vari personaggi che mettono facilmente in relazione con gli strumenti indicati dal compositore. L'identificazione tra strumento musicale e personaggio corrispondente è uno degli obiettivi pedagogici della favola. A questo si associa la conoscenza diretta di ogni singolo strumento musicale che l'educatrice potrà sviluppare attraverso l'uso di disegni, immagini e, se possibile, la visione e manipolazione di ogni singolo strumento. Tuttavia l'identificazione non è semplicemente tra personaggio/strumento inteso come oggetto sonoro, bensì tra il personaggio e la voce dello strumento che lo rappresenta. Ogni personaggio, infatti, è accompagnato/collegato per l'intera opera da un *leitmotiv*, una sorta di motivo conduttore, in

...

...

questo caso strumentale, facilmente riconoscibile, che permette al compositore di caratterizzare i personaggi e collegarli agli avvenimenti, di legarli fra loro, di anticipare o "spiegare" ciò che il testo non sempre chiarisce. Se, infatti, si ascolta la presentazione iniziale dei personaggi/strumenti musicali si evince che ogni leitmotiv caratterizza il personaggio stesso, sottolineandone caratteristiche fisiche, comportamento, pensieri e sentimenti che lo rappresentano: le note del flauto interpretano lo svolazzare dell'uccellino, quelle dell'oboe il passo dondolante dell'anitra, il clarinetto accompagna i movimenti sornioni del gatto, la voce del fagotto mette in risalto la severità e le preoccupazioni del nonno, gli accordi dei tre corni ritraggono il senso di minaccia e paura che accompagnano solitamente un lupo affamato, i violini evidenziano la spensieratezza di Pierino, i legni ritraggono l'avanzare guardingo dei cacciatori ed, infine, lo sparo dei fucili è ben dipinto dai colpi provenienti dai timpani. Nell'ascoltare le fasi successive dell'opera, che consiglio caldamente di fare più volte prima di "portarla" al nido, si possono riconoscere i vari leitmotiv che vengono sapientemente usati:

- per richiamare l'attenzione su fatti ed azioni - lite fra anitra e uccellino, attacco del gatto e fuga dell'uccellino, gatto che si arrampica sull'albero (il leitmotiv è più veloce), corsa affannosa della povera anitra, i salti del lupo per catturare l'uccellino e il suo dimenarsi per divincolarsi dal nodo, gli spari dei cacciatori;
- per presentare i singoli personaggi nella stessa sulla scena - per questo i rispettivi leitmotiv vengono proposti assieme, rincorrendosi o sovrapponendosi, si ascolti ad esempio l'inizio con Pierino e l'uccellino;
- per collegare i vari personaggi ad azioni diverse -tutti i temi conduttori confluiscono nella marcia trionfale che unifica in una scena i personaggi della favola;
- per sottolineare i cambiamenti nell'azione - l'esecuzione più veloce di alcuni leitmotiv si ascolti lo svolazzare dell'uccellino e la corsa affannosa dell'anitra per sfuggire al lupo.

Questa breve e semplice analisi ci fa capire che testo e musica instaurano un patto collaborativo, ove i suoni sono legati alle parole, ai fatti e questi ultimi sono illustrati dalla stessa musica. Musica che ci permette di guardare la realtà, musica che si fa "d'ascolto" di avvenimenti circoscritti, pensieri, intenzioni, immagini, sensazioni ed emozioni alimentando così il "movimento interiore" dell'ascoltatore. Questo connubio - parola e musica - permette al bimbo di appropriarsi e di assimilare facilmente il contenuto fiabesco, per l'emissione del messaggio utilizza diversi codici (non dimentichiamo anche quello visivo - l'uso dei disegni), che ne amplifica quantitativamente e qualitativamente il contenuto. In questo dipanarsi del linguaggio sonoro allungando i tempi narrativi e, nello specifico della favola, consente di "raccontare ad episodi", scandendo gli avvenimenti che permette all'ascoltatore di interiorizzare il messaggio favolistico in modo più analitico e raffinato: musica, infatti, impone una narrazione in quadri che diventa occasione per il piccolo di cogliere particolari, frasi, descrizioni dettagliate, che il solo racconto verbale non riesce a mettere in luce. L'impianto narrativo si appoggia su dipanarsi e rincorrersi di incisi motivi che s'incontrano nella marcia trionfale finale ove tutto converge - personaggi, strumenti musicali, leitmotiv - e sta insieme saldamente, concludendo liettamente l'avventura di Pierino l'Avventura che ha il potere di suscitare interesse verso il mondo sonoro, di avviare la conoscenza degli strumenti musicali, degli elementi costitutivi del linguaggio sonoro e di prendere coscienza delle possibilità descrittive della musica, nonché di offrire una con-

...
occasione alle educatrici di aggiornare, perfezionare ed arricchire il proprio bagaglio culturale musicale.

Alcuni suggerimenti ...

- 1) Conoscere bene la favola - testo e musica - prima di raccontarla ai bambini. Raccontare, narrare, esporre, enunciare, presentare una storia richiede maestria, attenzione, cura ... perché nel narrare s'incontra l'altro, lo si lega a sé, lo si tocca con parole, suoni, musiche, colori ed immagini e lo si fa "muovere". L'atto del narrare non può dunque essere affidato all'improvvisazione, al pressappochismo, ad un'azione da fare in automatico, perché ogni volta nel bimbo si accende la magia che nasce dal racconto. Chi narra dovrebbe farlo a memoria, la lettura distrae e distoglie dall'ascoltatore, mentre l'atto del raccontare permette di concentrarsi sui volti dei piccoli, di cercare il contatto oculare con ognuno, di lavorare sul registro e le modulazioni della propria voce, di controllare movenze e posture, elementi che entrano in gioco con forza e che arricchiscono il racconto.
 - 2) Nei CD in commercio le vicende illustrate dalla musica sono narrate da una voce recitante, che in questo caso dovrebbe essere quella dell'educatrice e dunque non è opportuno far ascoltare qualcosa di già inciso. Ricorrere all'incisione non permette di sperimentare l'atto del narrare che rimbalza tra emittente-educatore e ricevente-bambino, che si scambiano ruoli e modalità di condurre la narrazione stessa; tra una frase e l'altra è auspicabile che i piccoli intervengano, interrompano il fluire del racconto, per ripetere, chiedere o aggiungere. E' così che educatore e bambino narrano insieme, facendo diventare la storia uno speciale strumento di relazione.
 - 3) Progettare un'eventuale riduzione dell'opera - l'intera favola dura circa 37' (testo+musica) - che sia nei limiti dei tempi di attenzione dei bimbi, quindi scegliere di raccontare, soprattutto in un primo momento, un breve riassunto a cui seguirà la presentazione dei personaggi e solo successivamente degli strumenti musicali e dei leitmotiv. Procedere in questo modo permette ai piccoli di comprendere il racconto e interiorizzarlo rispettando i loro tempi, senza sommergerli d'informazioni che non riuscirebbero a trattenere. Raccontare una storia, infatti, richiede grandi capacità di sintonizzazione sul ricevente, per dosare e controllare sapientemente tempi, ritmi, uso di codici di comunicazione diversi, quantità, lunghezza e durata dei momenti capitalizzati totalmente dall'emittente, affinché siano rapportati e adattati ai piccoli ascoltatori.
 - 4) Data la ricchezza e la complessità della fiaba - non mi riferisco solo alla trama! - è utile che la stessa sia oggetto di programmazione e, per analoghi motivi, è bene che accompagni i bimbi per lungo tempo. Al semplice racconto verbale, in momenti successivi, è possibile ricorrere ad altri codici per favorire il processo di assimilazione dei contenuti e di elaborazione delle proposte fatte attraverso la narrazione. L'uso di altri codici gonfia e rimpingua di "materiali" la favola, illuminandola nuovamente,
- ...
...

II) Assieme ai bambini inventare una storia usando alcuni degli strumenti musicali incontrati nella favola, abbinandoli a persone, cose animali ... scelti dal gruppo!

Il lupo fa paura!!!

Quando si parla di fiabe spuntano quasi sempre all'orizzonte principesse innamorate, principi coraggiosi, fate buone, cavalieri intrepidi, folletti laboriosi ... ma anche lupi, streghe, animali pericolosi, draghi sputa fuoco, maghi con poteri sovranaturali responsabili di lasciare lettori/ascoltatori in balia della paura. Nulla di strano per noi adulti che siamo cresciuti nella paura dell'abbandono di Hansel e Gretel, abbandono tanto crudele e disumano che ci ha indotto a censurare completamente la storia ai nostri figli. Censura che a pioggia ha colpito molte favole della tradizione, con lo scopo di agire una sorta di protezione verso i piccoli, che riteniamo assolutamente incapaci di affrontare situazioni emotivamente complesse e non sempre positive. Il risultato, sul piano favolistico, è che nessuno più osa raccontare la storia di Hansel e Gretel ed altre favole simili che potrebbero alimentare e/o sollevare sentimenti di foga e panico. Si tolgono così di mezzo streghe e lupi, si modificano e si storpiano le trame dei racconti per celare momenti e particolari della storia ritenuti capaci di spaventare. Il buon senso e la sintonizzazione sul piccolo ascoltatore dovrebbero guidarci in questo bosco di censure, anche perché forse nessuno «è in grado di darci uno studio serio sui pericoli per la psiche infantile, di questo genere di fiabe. Se uno psicologo li suppone, un altro li nega. Anche la paura è, fino a un certo punto, utile, sembra, per la formazione dei meccanismi di difesa ... il bambino che non ha esperienza della paura non ha il senso del pericolo ... e poi dipende dal contesto in cui la fiaba avviene: se è la mamma che la racconta, il lupo non fa paura, e può essere affrontato e sconfitto; ma se la fiaba è raccontata al bambino per consolarlo della assenza della mamma, è difficile che essa offra un surrogato rassicurante. E allora la paura non deriva dalla strega, ma dalla sensazione di abbandono che il bambino sta sperimentando, perché la mamma se ne è andata» (RODARI, 1970). Rodari ci offre indicazioni preziose su come non è possibile isolare il racconto fiabesco, il contenuto, i personaggi e gli avvenimenti raccontati dal contesto affettivo e psicologico in cui la narrazione avviene. Dobbiamo, dunque, ascoltare l'ascoltatore: l'invito è quello di preparare e curare "il contesto affettivo" del narrare, che se saldamente rassicurante ed accogliente si fa capace di offrire al bimbo la possibilità di sperimentare anche timori e paure. Attenzione, dunque, allo stato emotivo del piccolo, a ciò che sta vivendo in quel momento, poiché « proprio per i contenuti emotivamente molto intensi e per le paure che spesso [la fiaba] suscita [... la stessa] può essere effettivamente scioccante e angosciante. E non si vede allora perché forzare un uso della fiaba e dei suoi ingredienti che provochino ansie e stati di angosce nel bambino» (DALLARA, 1980). Nel narrare, nel scegliere cosa raccontare si dovrebbe avere ben presente una sorta di limite, di livello verso il quale andare, spingersi, soffermarsi ed eventualmente superare, oppure di fronte al quale fermarsi, soprassedere, indugiare e lasciar perdere; si tratta di una sorta di confine dettato proprio da situazioni spaventevoli e inquietanti celebrate nella fiaba che, in particolari circostanze, se proposte ed introiettate dal piccolo potrebbero effettivamente contribuire alla sua crescita psicologica, mentre in altre occasioni potrebbero attivare meccanismi di difesa e di rifiuto, che non portano al godimento ed alla fruizione della fiaba stessa. Circostanze emotive ed affettive che l'educatrice deve cogliere e riconoscere, vissuti che la guideranno a scegliere questa o quella fiaba, che meglio incontra lo stato emotivo del piccolo; per quest'ultimo, se sta vivendo situazioni faticose sul piano psicoaffettivo dettate da cambiamenti in ambito familiare - come ad esempio la nascita di un

fratellino - o da un difficile e prolungato inserimento/ambientamento, sarà opportuno scegliere racconti che non accentuino e celebrino sentimenti di abbandono, separazione, gelosie e tensioni. Personalmente eviterei di iniziare un racconto e di svilupparlo attraverso l'utilizzo di vari codici se non è ben ultimato l'inserimento e/o l'adattamento e quindi se la permanenza al nido non è vissuta dalla famiglia e dal bimbo in modo sereno, tanto d'essere disponibile a fare un'esperienza molto coinvolgente sotto il profilo cognitivo ed emotivo. Eviterei anche di avviare una narrazione se i piccoli non possono ancora contare su una figura educativa di riferimento stabile, confortante, rassicurante ed accogliente, in grado di farsi carico di possibili disagi emotivi, che potrebbero sollevarsi durante il racconto. Consiglio di prestare attenzione anche ad eventuali oggetti - pupazzi, burattini, arnesi, strumenti vari, musiche ... - che si intende utilizzare durante il racconto per animarlo; il loro impiego va pensato e progettato, per non introdurre troppi elementi che affaticano l'attenzione del piccolo - riconoscendo che la fiaba è anche "oggetto" che permette ai bimbi di fare ed apprendere. "Pierino ed il lupo", ad esempio, richiede al piccolo di "entrare" nel racconto, di identificarsi in Pierino, di intristirsi per la fine della povera anatra, di provare paura per il lupo affamato e di gioire per la sua cattura e di seguire l'andare degli avvenimenti attraverso il linguaggio sonoro-musicale. Da questa storia, però, partono anche altri sentieri, che conducono all'incontro con l'adulto, il compagno/coetaneo, il gruppo, lo spazio, l'ambiente, il linguaggio ... palesando che la narrazione offre contributi stimolanti per acquisire e/o maturare apprendimenti e competenze.

Bibliografia

(1) Trovate l'intera trascrizione della fiaba sul sito - Ho trascritto interamente il testo della fiaba tratto da PROKOFIEV S., *Pierino e il lupo op.67*, narratore Roberto Benigni, The Chamber Orchestra of Europe, dir. Claudio Abbado. Ho scelto questa versione poiché, tra quelle lette, mi è parsa semplice ed essenziale.

DALLARI M., *La fata intenzionale. Per una pedagogia della fiaba e della controfiaba*, La nuova Italia Editrice, Firenze, 1980.

PRADO M., *Pierino e il lupo*, tratto dal racconto di Sergej Prokofiev, Edizioni Bande Dessinée, Scandiano (RE), 1999.

Pierino e il lupo, dalla favola musicale di Sergej Prokofiev, La biblioteca di Repubblica, Roma, 2005, con CD.

PROKOFIEV S., *Pierino e il lupo*, Panini ragazzi, Modena, 1994.

LAMARQUE V. - VALENTINES P., *Pierino e il lupo*, dalla favola musicale di Sergej Prokofiev, Fabbri Editori, Milano, 2003, con CD.

PROKOFIEV S. - PALECEK J., *Pierino e il lupo*, Edizioni Ciera una volta ... , Pordenone, 1992.

PROKOFIEV S. - GUKOVA J., *Pierino e il lupo*, Nord-Sud Edizioni, 2000.

RODARI G., *Alice nel paese dei robot*, in L'Espresso, n.29 luglio 1970.

La storia

Cari bambini questa è una storia molto speciale. E' una storia speciale perché ogni personaggio della storia ha la voce di uno strumento musicale.

L'uccellino ha la voce del **flauto**, l'anitra ha la voce dell'**oboe**, il gatto ha la voce del **clarinetto**, il nonno molto severo ha la voce del **fagotto**, il lupo ha la voce di **tre corni**, Pierino il protagonista della storia è un bambino molto vivace a cui piace tanto giocare ha la voce di tutti gli archi, gli spari dei cacciatori hanno la voce dei **timpani**.

Bambini attenti che la fiaba musicale ha inizio.

(1) Pierino viveva con il nonno in una casetta in campagna, circondata da un grande giardino, recintato da una staccionata di legno. Fuori nei prati c'è un grosso albero e uno stagno e non molto lontano c'è una foresta buia e misteriosa.

Una mattina di buon ora Pierino aprì il cancello e uscì sul prato verde che circondava la sua

...
casa. Sul ramo del grande albero era appollaiato un uccellino amico di Pierino, non appena lo vide arrivare cinguettò allegramente - E' tutto tranquillo-. Accanto a Pierino, un'anatra avanzò dondolandosi, era contenta che il bambino non avesse chiuso il cancello e decise di farsi una nuotatina nel profondo stagno in mezzo al prato. Vedendo l'anatra, l'uccellino volò giù dall'albero e si posò sull'erba vicino a lei e alzò le spalle - Ma che razza di uccello sei che non sai volare! - disse. L'anatra rispose - Ma che razza di uccello sei tu che non sai nuotare! - Splash e si tuffò nello stagno. Seguitarono a litigare per un bel po'; l'anatra nuotando nello stagno e l'uccellino saltellando sulla riva erbosa.

Ad un tratto, qualche cosa attirò l'attenzione di Pierino. Era un gatto che avanzava insidioso fra l'erba. Il gatto pensò - Ecco, un uccello impegnato a discutere, non mi sarà difficile catturarlo e mangiarlo -. Incominciò a strisciare verso di lui sulle zampe di velluto.

- Attenzione! - gridò Pierino e l'uccellino volò svelto sull'albero. L'anitra fece - qua qua - al gatto, dal bel mezzo dello stagno. Il gatto girava intorno all'albero e intanto pensava - Ma vale la pena di arrampicarsi così in alto, quando sarò lassù l'uccello sarà già volato via - .

Uscì il nonno. Era arrabbiato perché Pierino aveva disobbedito. - Il prato è un posto pericoloso Pierino! Se un lupo dovesse sbucare dal bosco che cosa faresti?-.
Pierino non prestò attenzione alle parole del nonno. I ragazzi come lui non hanno paura dei lupi.

Ma il nonno lo prese per mano, chiuse il cancello e condusse Pierino verso casa.

Pierino si era appena allontanato, che un grande lupo grigio sbucò dalla foresta.

In un baleno il gatto si arrampicò sull'albero. L'anatra starnazzò terrorizzata e stupidamente balzò sulla riva; prese a correre con tutte le sue forze, ma un'anatra non può essere più veloce di un lupo. Il lupo si avvicinava, sempre di più, finché la raggiunse, ecco ... l'afferrò e ne fece un sol boccone. Povera anatra! Ed ora ecco come stavano le cose: il gatto si era accucciato su un ramo. L'uccellino appollaiato su un altro, non troppo vicino al gatto naturalmente. Il lupo camminava intorno all'albero guardandoli con occhi ingordi.

Intanto Pierino guardava quel che stava succedendo da dietro il cancello, senza un briciolo di paura. Corse in casa, prese una corda robusta e si arrampicò sull'alto muro di pietra. Uno dei rami dell'albero attorno al quale girava il lupo si protendeva oltre il muro. Afferrando il ramo Pierino riuscì ad arrampicarsi e così si ritrovò sull'albero; poi disse all'uccellino - Vola giù e mettiti a svolazzare intorno al muso del lupo, attenzione però non farti acchiappare -. L'uccellino quasi toccava il muso del lupo con le ali mentre questo apre la bocca spiccava

salti fulminei cercando di azzannarlo ... mamma mia come l'aveva fatto inferocire, ragazzi ! Come voleva afferrarlo, ma l'uccellino era molto più furbo della belva e continuava il suo gioco.

Intanto Pierino aveva fatto un bel nodo scorsoio e cautamente lo calò giù dall'albero ... e riuscì ad infilarlo nella coda del lupo e tirò con tutte le sue forze ... sentendosi preso in trappola il lupo si mise a saltare furiosamente cercando di liberarsi ... ma Pierino, niente, legò l'altro capo della corda all'albero e più il lupo saltava più stringeva il nodo scorsoio ... proprio in quel momento i cacciatori uscivano dalla foresta ... seguivano le tracce del lupo e sparavano ad ogni passo ... - Smettetela di sparare - disse Pierino ancora seduto sull'albero - l'uccellino ed io abbiamo già catturato il lupo, aiutateci piuttosto a portarlo al giardino zoologico ... - e allora immaginatevi che marcia trionfale: Pierino in testa, dietro i cacciatori che trascinavano il lupo, il nonno e il gatto chiudevano il corteo. Il nonno scuoteva la testa e continuava a brontolare - E se Pierino non fosse riuscito a catturare il lupo che sarebbe successo eh! -. Sopra di loro volteggiava l'uccellino cinguettando allegramente - Però che tipi coraggiosi siamo Pierino ed io, guardate che cosa siamo riusciti a catturare -.

E se qualcuno avesse ascoltato con attenzione avrebbe sentito l'anatra che faceva - qua qua qua - nella pancia del lupo che per la fretta, quello scemo, l'aveva inghiottita viva .

mantenendo viva l'attenzione dei bimbi. Con altri "codici" mi riferisco all'uso di oggetti, illustrazioni, diapositive, musiche e tutto ciò che può servire per animare la fiaba, per toccare cuore e orecchie di chi ascolta, per favorire il coinvolgimento della comunità infantile sotto molteplici aspetti. Attraverso questi "materiali" i bimbi "entrano" nella fiaba, manipolano i personaggi, si muovono nell'ambiente che fa da sfondo alla vicenda, mettono in scena i fatti salienti, diventano questo o quello, vivono arie ed atmosfere, provano sentimenti ed emozioni. E' ovviamente necessario che "materiali ed oggetti", che contornano il racconto, siano comprensibili al gruppo e soprattutto vengano scelti, maneggiati e manipolati con sicurezza dal narratore.

- 5) Quando si ascolta la presentazione degli strumenti musicali e dei leitmotiv corrispondenti, consiglio di avvalersi di disegni ed immagini, in modo da rendere più chiaro questo momento della storia. Se fosse possibile si potrebbe invitare al nido un fagottista, un flautista ... (se si ha la fortuna, si potrebbe invitare qualche mamma, papà o parente di qualche bambino che suona uno degli strumenti citati nell'opera, oppure ricorrere a qualche elemento di qualche banda del paese... del quartiere che potrebbe prestarsi per fare una bella sorpresa ai piccoli!), invitarlo a mostrare lo strumento, a spiegarne le caratteristiche e a farne sentire la voce.
- 6) Una volta che il contenuto della fiaba è ben assimilato dalla piccoli si può provare a raccontare ad "episodi musicali" - si vedano esempi sul sito- , in questo modo il piccolo ha l'opportunità di vivere un momento particolare della favola, lasciando il lontano resto della narrazione; questa modalità favorisce l'acquisizione delle categorie di spazio e tempo. La storia diventa così un "oggetto" da smontare, rimontare, scomporre, sul quale agire liberamente per inserirvi o togliervi qualcosa, aggiungere particolari, mutare spontaneamente, mentre si narra insieme; tutto questo è possibile solo se emittente e ricevente sono in piena sintonia, che si evince da un processo di comunicazione circolare tra narratore e ascoltatore, fatto da domande e risposte, interpretazioni, stimoli, spiegazioni, affermazioni, rimandi, chiose, commenti ... che possono verificarsi solo se la storia viene raccontata e non letta.
- 7) ... sempre quando i bimbi conoscono bene la fiaba, si può ad esempio giocare a riconoscere i diversi leitmotiv, durante l'ascolto musicale, lasciando i piccoli liberi di raccontare ed eventualmente ricondurli ai personaggi e/o ai singoli episodi, ciò permette di rendere ancora suggestiva e coinvolgente la narrazione.
- 8) Ad ascolti successivi si può provare a seguire un solo strumento, chiedendo ai piccoli una partecipazione attiva ogni volta che lo riconoscono, magari dicendo assieme "il nonno, il nonno ... oppure è Pierino, Pierino ...".
- 9) Passare una giornata all'aria aperta sulle orme del lupo ... in cerca delle casetta ove abitano Pierino e il nonno ...
- 10) Per concludere questo lungo lavoro si può ascoltare una volta tutta la composizione.